

ASSOCIAZIONE

I fasci tutti i giorni, eccezione le Domeniche o le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 12 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli statuti esteri da aggiungersi le spese di stallo.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZONE:

Innezzoni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lotterie non autorizzate non ricevono, né si restituiscono mai incassati.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 13 NOVEMBRE

Il signor Beust, rispondendo a una deputazione della Società dei letterati, disse che il suo successore continuera la politica da lui inaugurata. La *Carratta della Germania d't Nord* la pensa egualmente e pur riconoscendo che la dimissione di Beust è « il più grande avvenimento della giornata » e d' avviso che la medesima non recherà alcun cambiamento nei rapporti amichevoli dell' Austria e della Germania. Invece la dimissione di Beust e la chiamata al suo posto di Andrassy hanno fatto a Pietroburgo una cattiva impressione, e l' ha fatta anche peggiore all' ambasciatore russo a Vienna, per il violento scambio di parole che ebbe luogo fra il già ministro ungherese e il signor Nowikoff nella occasione in cui si trattava di ottenere la revisione del trattato di Parigi relativamente alla neutralità del Mar Nero. A quanto rileva il *Togliatti* il signor Nowikoff sarebbe stato chiamato a Pietroburgo per riferire personalmente sulla crisi ministeriale viennese: si vuole anzi che il signor Nowikoff approfittasse di questa occasione per ottenere d' essere sollevato dall' ambasciata di Vienna.

In quanto alla ricomposizione del ministero ungherese non abbiamo finora alcuna nuova notizia. Pare peraltro che ci sieno delle difficoltà, essendo il partito deazista contrario alla presidenza di Lonyay; ma secondo diverse informazioni, anche queste saranno superate tra poco. Circa poi il ministero cisleitano, non abbiamo del pari nulla di nuovo; e non si conferma la notizia della *Morgen Post* che il barone Kellersberg avesse rinnovato alla formazione del Gabinetto.

Il soggiorno del Governo francese a Versailles presentando mille difficoltà d'ogni sorta, e le pubbliche amministrazioni funzionando perciò male, alla fine delle vacanze, il signor Thiers proverà il ritorno dell' Assemblée e del governo a Parigi. Però nulla sarebbe mutato nella città di Luigi XIV. Il potere esecutivo e la Camera vi si potrebbero riparare in caso di una sommossa. Oltre a ciò, il ministro della guerra fa studiare il progetto di Vauban, relativo alla difesa di Parigi per mezzo di due cinture concentriche di fortificazioni. Forti distaccati sorgerebbero ad intervalli, e sarebbero messi in comunicazione sotterranea colla città. Si capisce che le fortificazioni non sono soltanto fatte per difendere Parigi, ma anche per tenerla in soggezione. Comunque sia, non pare probabile che il trasferimento della capitale abbia ad aver luogo presto, dacché in Francia tutto si fa con una tenerezza inesplorabile. Probabilmente questa lentezza sarà adottata anche nei preparativi del Castello di Pau, che il signor Thiers ha messo a disposizione del Papa, nel caso che questi, contro l' opinione del signor Thiers, persista nell' intenzione (che la France, secondo un dispiegio odietto, gli attribuisce con qualche riserva) di andare a risiedere in Francia.

Nel Consiglio nazionale svizzero continua la discussione sulla riforma federale. L' unica votazione di significato politico che meriti sinora speciale menzione, è quella con cui fu reietta la proposta del ultramontano Arnold, deputato dell' Uri. Egli chie-

seva i quali sono chiamati il commercio e la navigazione per ismalire e provvedere con alterna vece i mercati dell' eccidente e del bisognevole. È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È voce generale in Roma che Pio IX sia veramente prigioniero del partito ultraclericale. Voi sapete che io non ho mai adoperato questo frasario, quando mi pareva ch'esso o poco o nulla significasse; ma ora la questione si presenta sotto un

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

maggior parte degli Stati, dà la certezza che Gran verrà riconfermato presidente della repubblica, nella rielezione che avrà luogo l'anno venturo.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Ad alcuni nostri soci** ed a tutti quelli che hanno conti coll'amministrazione del *Giornale di Udine* dobbiamo dire una parola, la quale, perchè sia rispettosa, non può essere meno franca a loro riguardo.

Non bisogna che alcuno di essi creda, che un figlio, massimamente provinciale, sia un albero di cugnagna per chi lo pubblica. Esso costa molte fatiche, molti disagi e molte seccature a chi lo fa, e n'ha un compenso così magro, che sarebbe rigettato da qualunque altro professionista, il quale dovesse lavorare tanto. Ma il peggio dei guai è quello che, mentre la stampa, la carta, la posta, i locali di redazione e di amministrazione, il servizio di essa, a tacere della redazione, dei telegrammi e d'altro, sono spese vive che corrono tutti i giorni; ci sono alcuni, e disgraziatamente per il *Giornale di Udine* troppi, i quali si lasciano avvisare una, due e tre volte inutilmente di avere degli obblighi arretrati da soddisfare verso la Amministrazione. Questa, che ha da fare i suoi bilanci, i suoi conti, i suoi pagamenti, ricorre alla Redazione; ma che cosa può mai chi scrive, se chi legge e chi fa stampare si dimentica del suo dovere, e suppone che redattori, amministratori, stampatori, vivano di gloria?

Noi preghiamo adunque tutti questi nostri innominati amici, i quali fanno tanto a fidanza con noi da mostrarsi fino amici troppo col dimenticarsi di certe piccole formalità, che pure sono necessarie per il *Giornale di Udine*, come per qualunque operaio, a farsi vivi ed a non lasciare che il signor Rizzardi si rivolga un'altra volta indarno ad essi per quei pochi Per essi non può essere il caso di rispondere *non possumus*; mentre noi, ad onta che quella frase ci abbia dato ai nervi da un pezzo, siamo propriamente costretti a ripeterla circa a certi indugi, fatti, ne siamo sicuri, per semplice distrazione dai nostri amici; i quali forse sono come Maria Teresa (brava donna) che consigliava i suoi sudditi a mangiare pane e formaggio piuttosto che cercare la limosina. Essi non suppongono di certo, che non ha pane e formaggio chiunque se n'accortenterebbe, e che all'amministrazione del *Giornale di Udine* basta di rientrare nel suo per poter servirli meglio di prima! *Sapiens pauca!*

**Il Vocabolario friulano** dell'ab. Jacopo Pirona, come abbiamo già annunciato, è adesso compiuto; essendosi di questi giorni pubblicato il X ed ultimo fascicolo. L'opera intera, della quale non esiste che un deposito presso il prof. Giulio-Andrea Pirona, è vendibile per it. lire 21. Noi crediamo superfluo il raccomandare ai sindaci, ai periti, agli impiegati ed in generale a tutte quelle persone che per l'ufficio loro devono avere rapporti con la popolazione specialmente rurale della nostra provincia, l'acquisto di un'opera che può loro tornare di tanto giovamento. Quelli poi che nell'acquistarla avessero di mira uno scopo di studio, sappiano che il Vocabolario fu completato nella parte zoologica, botanica, corografica, dal prof. Giulio-Andrea Pirona, il quale ha pure riordinata e compiuta la parte dell'opera ultima uscita alla luce.

**Stabilimento Nazionale di grande importanza.** Finalmente anche in Italia, alcune ragguardevoli persone, messe in allarme dal fatto che molti e molti milioni passano all'Ester in causa di tante Compagnie forestiere d'assicurazioni, ebbero il felice pensiero di voler arrestare si considerevole danno, istituendo una Grande Società puramente nazionale intitolata «Città Italiana d'Assicurazioni Generali a Premio Fisso». L'Unione forte di 30 milioni di lire intatti da spese di fon-

dazione, assistita da sorveglianza governativa immediata, con una cauzione di L. 100 mila prestata al Governo stesso che la tiene aumentabile in proporzione delle operazioni, a garanzia degli assicurati.

Questa Società oltre all'avere esteso il limite comune d'assicurazione ai Rami *Fu co.*, *Vit.* o *Mariottino*, tiene anche conti correnti, fa le veci di Banca di sconto *Cambiali*, Cassa speciale di Risparmio e di Previdenza ecc. ecc. Inoltre essa ci si presenta con un programma tutto inpirato a modicita di tariffe, equità di condizioni, facilitazioni ed altro, ed offre in sé stessa tutte le possibili garanzie di esattezza e moralità sia per avere la sua sede o le sue assemblee generali annuali nella capitale del Regno, sia per essere superiore ad ogni eccezione di solidità, stante i cospicui nomi che compongono il suo Consiglio d'Amministrazione, per cui ha trovato giustamente la più lieva accoglienza in ogni Provincia del Regno.

Essendo questa ragguardevole Compagnia rappresentata pure su noi nella persona del sig. M. Zilio, non dubitiamo ch'essa sarà per incontrare l'eguale favore, ed intanto noi la raccomandiamo vivamente ai nostri compatrioti, sicuri che sopranno apprezzare i rilevanti vantaggi ch'essa presenta e tener conto del fatto che anche in questo genere di operazioni si può ora ricorrere ad una Società nazionale.

**Onorificenza.** Leggosi nella *Gazzetta Ufficiale*, che sulla proposta del Ministro di agricoltura e commercio S. M. nominò cavaliere della Corona d'Italia il cav. Carlo Kechler presidente della Camera di Commercio di Udine.

**Servizio telegrafico.** Domenica scorsa, 12, P. G. telegrafava a Firenze ad L. G. Via Tegolaja n. 24 per affare di somma importanza. Il telegramma partiva alle 5, ed alle 8 l'Ufficio telefonico di Firenze rispondeva che essendo il L. G. Via Tegolaja n. 24 partito per Roma, il telegramma n. 248 stava giacente in Ufficio.

Questa improvvisa notizia conturbò il mittente, il quale, per non perdere un grosso affare stava per partire per Firenze, quando invece opinò di telegrafare a persona che è in diretta relazione col L. G. per sapere se questi ritornasse in *giuria* a Firenze. Con sua grande sorpresa egli riceve questa risposta: «L. G. non si è mosso né pensò mai di muoversi da Firenze».

Giudichi ora il pubblico dell'utilità del servizio telefonico, e traggia le conseguenze di tanta inesattezza. Si desidererebbe solo sapere che ne dice la Direzione generale dei telegrafi.

G. G.

## BULLETTINO GIUDIZIARIO

**Ruolo delle cause penali insritte a udienza per la 2ª quindicina di novembre avanti il Tribunale correttivo di Udine**

16. Nov. Narduzzi Giuseppe, Farra Casati Teresa, Farra Angelo per furto e complicità in furto. Pubb. Min. Albricci. Sez. II.
17. detto Monticolo Adamo, Monticolo Sante e De Marco Nicold per grave lesione e furto. Pubb. Min. Pasini. Sezione I.
20. detto Fantini Giovanni e Caporale Gio. Batt. per grave lesione corporale. Pubb. Min. Grotto. Sez. I.
21. detto Venchierutti G. B. per ferim. Pubb. Min. Albricci. Sezione II.
23. detto Bighiu Pietro e Majocco Giovanni per furto. Pubb. Min. Pasini. Sez. II.
24. detto Gozzetti Cosimo Damiano e Buccini Lucia per pubblica violenza e furto. Pubb. Min. Grotto. Sez. I.
27. detto Chittaro Massimiliano, Pomi Lorenzo, Chianis Angelo e Spangaro Angelo per pubblica violenza. Pubb. Min. Albricci. Sezione I.
28. detto Pelizzonti Santo per attentato grave lesione. Pubb. Min. Pasini. Sezione II.
30. detto Brazzetto Giovanni, Mattassi Vincenzo

nata la difesa che si è voluta fare degl'interessi triestini a Venezia contro Venezia.

### VI.

#### Conclusioni.

Nel tempo che la vostra Commissione si trovava a Firenze per conferire con l'on. Buccia giungeva in quella città il principe Porcia per presentare in nome di una Società di capitalisti al Governo italiano la domanda di concessione, da noi memorata, e vi giungevano anche i delegati della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio e del Municipio di Udine.

La conoscenza di questo fatto valse a mitigare il senso di sorpresa e di dispiacere da noi provato alla lettura della risposta, in quel momento comunicata, che il Ministro dei lavori pubblici in nome del Consiglio dei Ministri dava all'indirizzo deliberrato dai delegati delle provincie di Venezia e di Udine il 13 novembre 1870. Come abbiamo allegato questo, alleghiamo anche quella, non senza aggiungervi che oggi l'opinione del governo italiano deve essersi radicalmente modificata, mentre delle ottime disposizioni dei più influenti fra i membri che lo compongono ci è caparria il di scorso dell'onorevole Castagnola già da noi riferito.

Ebbimo per tal modo opportunità di tenere coi suddetti delegati, con lo stesso prof. Buccia e con il delegato del nostro Municipio onor. Maurognato parecchie riunioni dirette ad illuminarci scambiavolmente, e di seguire il corso della trattativa.

I delegati Udinesi non tardarono a farci cono-

cere le proposte della Società rappresentata dal principe Porcia.

Alle Province ed ai Comuni più direttamente interessati nella costruzione della ferrovia Udine-Pontebba, viene chiesta la cessione dei terreni a sede della strada, oppure il pagamento di un milione di lire.

Siccome la provincia di Udine ha già per sua parte stanziata la somma di L. 5'000,000; e quelle assunte o che saranno per assumere le Comuni della ferrovia attraversale, si computano ad altre 250,000, così il concorso a cui sarebbe chiamata la nostra Provincia restringerebbe a 250,000, ed anche queste da pagarsi per tre anni corrispondenti alla durata della costruzione.

Non ci crediamo autorizzati a palestrarvi i termini delle altre condizioni messe innanzi dal principe Porcia al Governo; possiamo soltanto assicurarvi che le trattative sono avviate verso una soluzione favorevole.

Signore, vi abbiamo francamente esposto il nostro avviso intorno all'ardua questione che avete commesso ai nostri esami, e potete ormai argomentare la conclusione a cui siamo venuti.

Noi vi invitiamo a portare un nuovo onore sul bilancio provinciale non grave in sé stesso, reso meno grave perché diviso sopra tre esercizi, e che d'altronde potrebbe essere alleggerito se, come non è da dubitare, il Comune di Venezia vorrà contribuire in una spesa destinata al suo maggiore risiorientamento economico e commerciale.

Pensate che il vostro voto avrà un valore morale inestimabile, imperciocchè avrete con esso mostrato di preoccuparvi dei pericoli ai quali possono andar-

Fra le trasformazioni della stampa è notevole quella dell'*Italia Nuova*, la quale, passando in altre mani, mutò anche interamente carattere.

Il Bargoni, accettando un uffizio amministrativo, aveva ceduto all'Oblieght, intraprenditore d'annunzi, il suo giornale, affinché facesse colla *Liberità* di Roma, ma il servizio degli abbonati dell'*Italia Nuova* per questi due mesi che restano, patteggiando qualche compenso, se un certo numero di abbonati restava no al giornale romano tra i vecchi dell'*I. Nuova*. Ma l'Oblieght domandò poscia al Bargoni che gli rispondesse per telegioco se acconsentiva di lasciarlo vivere; e quando n'ebbo il consenso, cedette il giornale agli attuali suoi proprietari, i quali manifestarono tosto il diverso loro indirizzo.

Se questi dovessero seguire l'uso dei giornali vittorini, che hanno quasi tutti un *nuovo* rispetto al vecchio omologo di prima, sarebbero imbarazzi; poiché dovrebbero dire *la nuova Italia nuova*, per distinguere dall'*Italia nuova vecchia*, colla quale il nuovo giornale non ha nulla affatto di comune.

L'*Italia Nuova* (parlo della defunta) era uscita nel settembre del 1870, cioè nel momento in cui le stava bene assumere quel titolo, giacchè, fatto in quel mese dall'*Italia* l'acquisto di Roma, la Nazione entrava in quel periodo di rinnovamento, che doveva essere la cura principale di tutti gli italiani. L'*Italia Nuova* poteva significare due cose, od anzi mi credo li significava entrambe, facendo un programma col titolo. L'*Italia*, dopo l'acquisto di Roma, era sostanzialmente compiuta nella sua nuova forma politica, e quindi era *nuova*. Il giornale però che da questa *nuova* condizione dell'Italia prendeva il suo nome, doveva seguire una *politica nuova*, quale si conveniva all'*Italia* nella sua condizione presente, ed in quella *nuova* che gli si doveva procurare coll'opera di tutti i migliori italiani.

Questa politica poteva comprendersi in queste parole: Lasciare il *passato*, alla storia in quanto a giudizio sulle persone, ricavandone soltanto gli insegnamenti circa alle cose, per non avere a ricadere nei medesimi errori; accettare sinceramente e come forma stabile gli ordinamenti politici, merci cui l'unità nazionale si era fatta, migliorandoli e reggendoli nel senso della libertà e del progresso e delle condizioni definitive d'una Nazione e d'una patria come l'Italiana, che deve trovare in sé stessa, non in altri, le ragioni ed i modi del proprio ordinamento; semplificare e migliorare gli ordinamenti amministrativi per sé stessi, fuori dalla lotta dei partiti politici; studiare e promuovere tutto quello che può servire agli incrementi della attività economica e civile dell'Italia in tutte le sue parti, iniziando per così dire una nuova politica nazionale; tenendo conto delle diversità, compiere la unificazione nazionale, specialmente sotto all'aspetto commerciale; espandere l'attività nazionale dell'Italia anche al di fuori, specialmente sul mare e verso l'Oriente; fissare per l'Italia il nuovo indirizzo di politica estera indipendente, pacifica, liberale, progressiva, in vista di unificare gli interessi politici ed economici della Nazione in una sola e costante linea di condotta sciogliere la quistione romana, per quanto ancora possa sussistere per gli altri; all'interno, coll'ordinamento legale delle Comunità per il culto e coll'educazione popolare estesa e migliorata.

L'*It. N.*, se non aveva fatto una grande strada, era però su questa via, ed aveva manifestato principi, dei quali dovrebbero altri giornali farsi gli eredi.

Soprattutto, tacendo delle sue corrispondenze, segnatamente dalla Germania e dall'Austria, e dalle *Riflessi d'Italia* e dalle Colonie italiane, aveva iniziato e proseguito, forse con mezzi troppo scarsi ma certo con intendimenti bene calcolati, una serie di rapporti sulle province, la quale non deve mancare nella Capitale, se si vuole avere una stampa veramente nazionale. Già l'*Opinione*, il *Diritto*, la *Perseveranza* e la stessa *Italia Nuova* ed altri giornali hanno parlato della *nuova stampa*; poiché la *condizione nuova* dell'Italia fa pensare naturalmente anche al *rinnovamento d'una stampa*. Ora questo pensiero ci parve emergere chiaro dalle co-

ncordanze, e ciò manca.

Sottoponiamo pertanto fiduciosi alla vostra saggezza la seguente parte:

Udito il rapporto dei Commissari. Il Consiglio deliberava:

Un concorso a carico della Provincia di Venezia di L. 250,000, da esborarsi a quella Società che avrà ottenuta dal Governo la concessione per la costruzione ed esercizio di una ferrovia da Udine a Pontebba e la sua congiunzione in quel punto con le ferrovie austriache.

La suddetta somma sarà stanziata in tre Bilanci successivi cominciando dall'anno in cui fosse incominciata la costruzione. Sarà diminuita in proporzione dell'eventuale concorso del Comune di Venezia.

Rimane incaricata la Deputazione provinciale di comunicare la presente deliberazione al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia, alla Deputazione provinciale, al Municipio ed alla Camera di commercio di Udine.

E viene rivolta preghiera al signor Presidente a finché a' termini di legge accompagni la Relazione della Commissione al Ministero dell'interno per provocare dal Consiglio dei Ministri una risoluzione diretta ad affrettare la congiunzione delle ferrovie italiane con le ferrovie austriache a Pontebba, i termini del protocollo finale del trattato di commercio e navigazione del 23 aprile 1867 e dei v. dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

P. L. BEUMA  
A. CONTIN  
GIACOMO COLLOTA relatori.

siderazioni di tutti i giornali: ed è, che l'Italia non avrà una stampa degna ed efficace, fino a tanto che ogni genere di attività economica, intellettuale, civile, artistica e sociale di tutte le parti d'Italia non sia dalla stampa migliore costantemente e completamente considerata.

La Nazione va svolgendo una vita locale e regionale, su cui si fonda la prosperità e la grandezza avvenire dell'Italia, e che non deve essere ignorata da nessuno, perché si moltiplichino coll'esempio e si coordini colla notorietà e colle idee dei migliori accomunati a tutti, al che appunto dove servirò la stampa. Che questo poi si faccia nei giornali della Capitale, od anche nei grandi giornali di altri contri, come mostra di voler fare la *Perserveranza*, gioverà sempre, che sia fatto gara da tutti i migliori.

Ci dovrà essere sempre una stampa affatto *locale*, che promuova ogni genere di attività nel luogo dove esce; una *regionale*, che raccolga in sé tutti i maggiori interessi della regione rispettiva, li rappresenti, li faccia conoscere e li tratti nel senso dell'interesse nazionale; ma anche una stampa *centrale*, che esca da qualunque centro, anche fuori dalla Capitale, ma condotta di maniera da trattare largamente tutti gli interessi ogni poco importanti di tutte le parti della Nazione.

È strano che, mentre abbiamo i giornali internazionali, neri e rossi, non abbiano ancora i veri giornali nazionali nel senso indicato. La *vorchia* N. N. avrebbe voluto essere questo, se avesse avuto mezzi sufficienti; ma l'Italia ha raggruppato finora gli uomini politici che aspirano al potere, non i patrioti intelligenti, e ricchi di mezzi sia pecuniarii, sia intellettuali, per formare una stampa per il paese intero e per il pubblico italiano. Fatta con mezzi sufficienti e piuttosto sovrabondi che scarsi e da persone veramente abili, potrebbe essere anche una speculazione. L'Italia *una e nuova* ha centinaia di giornali di più, e non ha ancora quell'uno che le occorre e che la rappresenti tutta a sé stessa. Un italiano, che voglia leggere ogni di un giornale nella propria lingua, per informarsi di tutto quello che può desiderare di sapere, non lo trova, mentre ne troverebbe più d'uno inglese, o tedesco, od anche francese. Noi abbiamo fatto le scimmie a tutto quello di peggio e di stupidamente declamatorio e pettegolo che c'è nella stampa francese, ma non abbiamo saputo imparare dagli Inglesi e dai Tedeschi, e perfino dagli Austriaci, che hanno una stampa informativa delle migliori. Non abbiamo ancora imparato a scrivere il *pese ed il pubblico colta stampa*, né a fare una speculazione con essa. In Italia i giornali conducono una vita stentata nella miseria loro concorrenza ed attendono, per vivere, i favori del Governo, o dei partiti e gruppi politici, o delle sette, od adulano le passioni, avide, ignoranti e triviali.

Pure sarebbe ora che avendo posto la Capitale a Roma vi si fondasse finalmente una stampa degna d'una Nazione, da sostituire a quella parassita che degrada sempre più il carattere del giornalismo, invece che elevarlo a potenza. Chi farà veramente questa *Stampa Nuova* per l'*Italia Nuova*?

**Banca Romana di Credito.** Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Romana di Credito, costituitasi con pubblico istituto, *rogato Fratelli notari in Rom*, avvisa il pubblico che avendo adempiuto alle formalità tutte e segnatamente a quelle volute dagli articoli 133 e 136 del Codice di Commercio italiano sta per cominciare le proprie operazioni.

Le lettere ed i telegrammi diretti alla detta Banca debbono portare il seguente indirizzo:

#### Banca Romana di Credito

Via Condotti, N° 42.

e ciò all'effetto di non confonderla colla Banca Romana privilegiata dell'ex-Stato Pontificio.

**Allo smercio dei prodotti meridionali** nei paesi del settentrione mediante le teleferiche comunicazioni, con ragione dà molta importanza l'*Economista d'Italia*. Una volta che fossero aperti gli spacci per i consumatori delle grandi città del settentrione di tali prodotti, i guadagni si farebbero permanenti, e si andrebbero d'anno in anno accrescendo. Ma per accrescere questi spacci non è da pensarsi anche alla *scorrimento* dei settanta chilometri della ferrovia da Udine a Pontebba, che ci accosterebbe di parecchie ore per gran parte dell'Austria, per la Sassonia, per la Prussia orientale, per Pietroburgo? Come mai un foglio meridionale poteva ignorare questo fatto? A voler essere spassionati nell'esaminare le cose, e giusti, non si farebbe un buon calcolo d'interesse anche per sé medesimi? Ma c'è poi la giustizia distributiva in Italia?

#### N. 2445. Amministrazione della Cassa di Risparmio di Lombardia

##### AVVISO

La misura dell'interesse sui crediti dei depositanti di questa Cassa di risparmio che coll'avviso 8 agosto 1863 era stata elevata al *quattro per cento*, in luogo del *tre e mezzo* per cento che aveva durato per molti anni prima, non risponde attualmente alle circostanze per le quali erasi introdotto quell'aumento, da che si verifica un disequilibrio fra la straordinaria affluenza dei depositi in conto corrente e i modi di un prudente impiego del danaro che offre facilità di un pronto recupero.

Quest'Amministrazione, come ha già fatto antecedentemente, talvolta diminuendo, talvolta elevando la misura dell'interesse a norma delle condizioni in cui versa il mercato dei denaro, è ora indotta a dover seguire la legge generale economica che co-

strinse già tanti altri stabilimenti di credito italiani a diminuire l'interesse dei conti correnti.

In conseguenza di che, ottenuta l'approvazione del R. Ministero mediante Decreto 3 corrente meso per gli effetti degli articoli 12 e 31 del proprio Statuto organico, questa Cassa di risparmio ha deliberato e reca a pubblica notizia quanto segue:

« A cominciare dal 1 gennaio 1872, l'interesse sui crediti dei depositanti alle Casse di risparmio dipendenti da quest'Amministrazione Centrale, siano essi crediti procedenti da depositi anteriori o da successivi a quel giorno, decorrerà nella misura del tre e mezzo per cento all'anno. »

Dalla Commissione Centrale di Beneficenza, Amministrativa delle Casse di risparmio di Lombardia, Milano, 6 settembre 1871.

Alessandro Porro Presidente.

Carlo Greppi — Luigi Conti — Carlo Miglio Eugenio Venini — Achille Rouzier — Gio. Batt. Polli.

Boselli dott. Davide, I<sup>o</sup> Segretario.

**Il quarto tra i sette peccati mortali** è commesso da qualche tempo da tutta la stampa clericale con una ferocia che spaventa. L'ira è giunta in essi ad un tale parossismo che in verità quella dei furiosi dipinti da Dante nel suo inferno è nulla al confronto. E tutto perché poi? Perchè si è risaputo, che Pio IX, in uno di quei momenti di libera espansione, nei quali gli viene il cuore sulla bocca, si è lasciato scappare che del temporale non gli preme punto, che non lo vorrebbe, se glielo restituissero, è che gli basta un cantuccio dove essere libero. Ora, siccome un cantuccio lo ha, così sarebbe finita ogni questione per il temporale.

Don Margotto e tutta la gesuitteria hanno per così poco mostrato i denti al povero Papa, minacciando di scomunicarlo, e dicendo che egli non può avere detto queste cose, anche se lo ha dette. Ora tutti i clericali, che tengono il Papa prigioniero, vogliono che il povero vecchio non si lasci mai solo, affinché egli non possa essere libero di ripetere simili verità. In ogni caso non contano, poiché non devono contare, se non le encicliche che essi gli fanno pubblicare.

Queste furie della gesuitteria contro al papa sono di buon augurio, poiché somigliano a quelle dei funzionari austriaci d'un tempo, quando si avvicinava l'emancipazione dell'Italia. Costoro, non potendo più altro, si adiravano fino alla frenesia, e questo accade appunto ora dei clericali. Non ridono e non sbuffeggiano più? Tanto meglio!

#### CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*: La tassa sui tessuti della quale si va da qualche tempo parlando sarebbe basata su questo concetto:

Ogni chilogramma di tessuto nazionale sarebbe alla produzione tassato di un prezzo determinato.

Ogni chilogramma di tessuto estero introdotto nello Stato sarebbe soggetto ad una sopratassazione di uguale ammontare.

Però ai produttori nazionali sarebbe concesso l'abbonamento basato sulla probabile produzione annua, e ad essi verrebbe restituita la tassa pagata quando esportassero i loro prodotti.

Queste, se non andiamo errati, sarebbero le basi della nuova imposta dei tessuti.

Il Ministero dei lavori pubblici aveva preso tutte le necessarie misure per prevenire i possibili disastri nella eventualità che il Tevere potesse innondar Roma.

Si sono riprese presso la Direzione generale delle RR. Poste le trattative per la rescissione del contratto Danovaro e Peirano. A Venezia sembra definitivamente assicurata la Peninsulare in seguito ad accordi passati con la *Adriatico-Oriental*.

La Commissione di finanze riprenderà quanto prima le sue adunanze essendo giunto in Roma il suo Presidente Comn. Deputato Paolo Boselli.

Ci consta, che in vista dei probabili aumenti di dazi sul petrolio, varie società intraprenderanno quanto prima lo scavo di petroli nazionali.

La società di credito intitolata *Banca Italca*, la di cui approvazione non può molto tardare, ha in animo di impiantare due succursali, l'una ad Odessa e l'altra a Buenos-Aires.

Vari istituti di credito, sebbene non ancora autorizzati, presero parte alla sottoscrizione per la ferrovia del Gottardo.

Se non siamo male informati, lo Stabilimento di Pietrarsa avrebbe concluso un prestito di due milioni, per estendere maggiormente la sua produzione.

La *Triester Zeitung* si fa telegrafare da Roma la seguente stranezza, o semplicità che si voglia chiamare: « In circoli di deputati si discute il progetto di proporre di erigere l'Italia ad Impero. Vorremmo sapere chi possano essere questi deputati, ai quali passino per la mente, e lascino sentire queste scempiaggini, e chi si prende la cura di spanderle per il mondo mediante il teleggrafo. »

Ci si assicura, dice l'*Italia*, che il signor Sella prepara già la sua esposizione finanziaria, ch'egli soltoperrebbe alla Camera fino dalle prime sedute.

— È assai probabile che nel discorso della Corona una frasa accenni alla possibilità della riconciliazione colla Santa Sede. (Gazz. di Roma).

Stannane sono arrivati da Napoli i consiglieri di quel Banco, signori Colonna, Gallotti e Nicotera per definire col ministro d'agricoltura e commercio alcune questioni riguardanti alcune modificazioni agli statuti del Banco stesso, principalmente in considerazione dell'assunzione del servizio di tesoreria

(Opinione)

— Si ha Vienna: Il conte Wimpfen, ministro austriaco di Berlino, viene mandato a Roma nella stessa qualità.

E da Praga: Il capo del partito degli czechi reossi a Pest per intendersi colla sinistra ungherese.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 13. Ieri gli impiegati del ministero degli esteri si congedarono dal conte Beust. Il capo-sezione Hoffmann ringraziò in nome degli impiegati, dicendo che il conte Beust rimarrà loro indimenticabile. Il capo-sezione Orczy manifestò la sua gratitudine, e particolarmente quella dell'Ungheria, per gli amichevoli sentimenti mostrati sempre dal conte Beust verso essa. Il conte Beust, profondamente commosso, ringraziò dichiarando ch'egli è rassicurato dal sentimento e dalla fede incrollabile nell'avvenire di questo Impero, e consola nell'esperienza dell'uomo, nelle cui mani depone la carica. Nel favore e nella grazia del Monarca, nella fiducia della Rappresentanza del popolo e nelle testimonianze di alta simpatia, con cui lo seguono i suoi concittadini, egli trova motivi a rattemprare il suo coraggio e il suo vigore.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles 13. La voce che il Papa abbia manifestato l'intenzione di lasciare Roma è insoluta.

Continuano le trattative per le modificazioni del trattato di commercio. Le nomine diplomatiche non sono ancora definitivamente stabilite. Circa 65 Consigli generali chiusero la loro sessione.

Parigi 13. Il *Journal de Paris* assicura che la circolazione della Banca ascende attualmente a 2335 milioni.

La Francia, annunzia sotto riserva che il papa notificò a Versailles l'intenzione di venire a risiedere in Francia. Thiers cerca di dissuaderlo, tuttavia mise eventualmente a sua disposizione il castello di Pau.

Viena 13. La *Presse* dice che il consigliere Dupont si nominerà capo di gabinetto dell'imperatore.

Parigi 13. Kertry fu nominato prefetto di Marsiglia e Finerry di Tolosa.

L'Officiale smentisce che il barone Larrey abbia constatato che lo stato sanitario delle truppe è meno soddisfacente che negli anni scorsi.

#### ULTIMO DISPACCIO

N. York 12. È arrivato il Granduca Alessio. La squadra russa è attesa prossimamente.

#### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13. Francese 56.87; fine settembre Italiano 63.5; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 250.—; Ferrovie Romane 12.50, Obbl. Romane 181.—; Obblig. Ferrovie, V. Em. 1863 183.50, Meridionali 191.25, Cambi Italia 3.18, Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 712.50; Prestito 94.20; Agio oro per mille 25.90; Londra a vista 18.—

Berlino, 13. Austr. 224.71; lomb. 114.12, viglietti di credito —, viglietti 1860 —, viglietti 1864 —, credito 173.34 cambio Vienna —, rendita italiana —, banca austriaca —, tabacchi 6.14, Raab Graz —, Chiusa migliore.

Londra 13. Inglese 93.18, lomb. —; italiano 64.12, turco 47.71, spagnuolo 32.71; tabacchi —, cambio su Vienna —.

FIRENZE, 13 novembre  
Rendita 66.22 1/2 Azioni (tabacchi) 739.55  
■ fluo coat. 21.44 — Banca Naz. it. (nomi- 31.00  
Oro 26.53 Azioni ferrov. merid. 440.75  
Londra 26.53 Azioni ferrov. merid. 440.75  
Parigi 84.20 Buoni 199.70  
Prestito nazionale 84.20 — 500 —  
■ ex coupon — — Obligazioni ecc. 84.82  
Obbligazioni tabacchi 492.— Banca Toscana 1032.50

VENEZIA, 13 novembre  
Effetti pubblici ed industriali  
CAMBI da a  
Rendita 5.00 god. 1 luglio 66.10 — 66.10  
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. 84.25 — 84.25  
■ fin corr. — — —  
Azioni Stabil. mercant. di L. 900 — — —  
■ Comp. di comm. di L. 1000 — — —  
VALUTA da a  
Pezzi da 20 franchi 21.07 — 21.09  
Banconote austriache — — —  
Venezia e piazza d'Italia, da a  
della Banca nazionale 5.00 — 5.00  
della Stabilimento mercantile 5.00 — 5.00

TRISTESE, 13 novembre  
Zecchini Imperiali fior. 5.58 — 5.59 1/2  
Corone — 9.34 1/2 9.35 1/2  
Da 20 franchi — 11.77 — 11.78 —  
Sovra-inglese — — —  
Lire Turche — — —  
Tollerli imperiali M. T. — — —  
Argento per cento 116.80 116.75  
Colonati di Spagna — — —  
Tollerli 120 grana — — —  
Da 5 franchi d'argento — — —

	VIENNA, dal 11 nov. al 13 nov.
Metalliche 5 per cento	fior. 57.45 57.55
Prestito Nazionale	67.35 67.40
■ 1860	99.30 99.30
Azioni della Banca Nazionale	706 706
■ del credito a flor. 200 austri.	203.50 204.50
Loro per 40 lire sterline	116.70 116.40
Argento	116.75 116.50
Zecchini imperiali	5.61 — 5.59
Da 20 franchi	9.34 — 9.31

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza il 14 novembre	
---------------------------------------------------------------------------	--

